

ITALIANO

**COMUNICATO STAMPA**  
**Al Civile di Venezia l'incontro tra arte e cura**  
**nelle opere del maestro brasiliiano Sidival Fila**  
*L'artista francescano e la sua ricerca sulla materia "in disuso"*

È stata inaugurata oggi all'Ospedale Civile di Venezia la mostra intitolata "Paesaggio inedito", che raccoglie e propone le opere di Sidival Fila, artista francescano di origini brasiliiane. La mostra è la prima di una serie di esposizioni volute e curate dalla Fondazione Scuola Grande di San Marco, che fanno parte di un vasto progetto denominato "Nel segno della cura" che ha lo scopo di invitare anche nei prossimi anni, in coincidenza con Biennale, artisti contemporanei di fama internazionale, che possano "raccontare" gli spazi storici della Fondazione, evidenziandone i valori etici e morali comnessi con l'assistenza delle persone fragili e malate.

Sidival Fila, dedica la sua ricerca alla comprensione della materia nel suo rapporto con la forma, e in questo percorso di destrutturazione-ricostruzione-rinascita-riuso della materialità di un tessuto lo sottopone ad un processo di ricerca dell'essenziale. La sua arte sconfina nell'immateriale che non ha tempo, nel punto, cioè, ove l'uomo vive la sofferenza della malattia, le sue sconfitte, le sue incessanti ricerche assieme alla speranza di un riscatto che le sue opere mostrano in un orizzonte possibile. Fila e la sua arte sono quindi la più adeguata ouverture per il progetto artistico "Nel segno della cura", votato a sperimentare quanto l'arte possa essere terapeutica, come molte applicazioni della storia veneziana della cura ricordano, dalla pittura dei miracoli di guarigione di San Marco, all'architettura della Basilica della Salute, alla musica di San Lazzaro dei Mendicanti, alla letteratura di Apostolo Zeno.

"Non c'è probabilmente un luogo più sfidante di questo nostro Ospedale - ha dichiarato Edgardo Contato, Direttore Generale dell'Ulss 3 Serenissima e Presidente della Fondazione - per cogliere tutta la verità dell'incontro tra arte e cura, proprio perché la cura è la più bella delle arti, quella che trasforma, combatte, vince il male. Ove c'è cura c'è tensione verso la bellezza, non tanto quella estetica ma quella morale che, appunto, guarisce e salva. Abbiamo il privilegio assoluto a Venezia di custodire in un unico luogo, tra campo Ss.Giovanni e Paolo e la Laguna nord, la cura ospedaliera attuale assieme alla memoria storica della cura; siamo custodi quindi di uno straordinario intreccio di itinerari che hanno origine dallo stesso mito della Serenissima e dall'idea costituente di ciò che è bene".

"Anche con questa mostra - ha aggiunto Contato - la Scuola Grande di San Marco prosegue nel suo intento di tutela, di gestione, di promozione e valorizzazione del patrimonio storico artistico dell'Ospedale, cioè i Musei della Scuola, le sue chiese, la Biblioteca di storia della medicina, l'Archivio Storico e l'attività di ricerca storico-documentale per la sanità dell'Ospedale di Venezia, proponendosi come un soggetto che realizza una nuova offerta culturale di alto spessore etico. In questa sorta di manifesto di nuova umanità si possono riconoscere tutti (cittadini veneziani, operatori medici e sanitari, artisti, studiosi, foresti invaghiti di Venezia), che comprendono il grande potenziale immateriale che possiede questa alleanza valoriale, che in continuità con i secoli passati comunica speranza dal luogo più proteso verso la città, il Portego, come un tempo ineguagliabile sito pedagogico".

Il progetto “Nel segno della cura”, che si apre con la mostra inaugurata oggi, è curato da Giovanna Zabotti. Nasce con l’obiettivo di rendere sempre più convincente ed esplicita la realtà che “la bellezza cura”. Il tema della prima mostra, “Paesaggio inedito”, evidenzia da subito che l’esposizione è pensata proprio per un luogo inedito: il solenne, antico luogo delle ceremonie della Scuola Grande di San Marco, oggi Portego di ingresso in Ospedale e agli ambienti museali.

Sidival Fila, frate minore francescano presso il Convento di San Bonaventura al Palatino, a Roma, presidente dell’omonima Fondazione Filantropica ONLUS ([www.fondazionesidivafila.org](http://www.fondazionesidivafila.org)), fonda la sua ricerca sui materiali in disuso, soprattutto tessuti, tra i quali lino, cotone, seta, canapa, broccati e altri materiali già utilizzati. La sua poetica si propone di riscattare l’oggetto dalla sua condizione “oggettistica”, ridando ad esso la possibilità di raccontarsi. In sintesi, partendo dalla funzionalità del tessuto, Sidival Fila riesce a renderlo “diversamente utile”, superando la sua condizione logora, quasi “curandolo” per ridargli vita. L’elemento costante nel suo percorso estetico è la ricerca del contatto con la materia, a cui l’opera d’arte mira a restituire una “voce”. L’opera dona alla materia stessa la possibilità di raccontarsi nel suo vissuto, un vissuto che è fatto spesso di secoli di storia, di difficoltà, di ombre e di luci.

L’arte di Sidival Fila, considerato da molti tra i più interessanti e influenti dei nostri giorni, è stata presentata in numerose mostre personali in Italia ed all’estero - la scorsa settimana ha inaugurato una personale a Parigi presso la prestigiosa Galleria Mennour -, nonché in diverse fiere internazionali, tra cui Arco Madrid, Fiac Parigi, Art Basel, Miami, ArtBO Bogotà. Le sue opere sono presenti in collezioni private e fondazioni in diversi Paesi del mondo. Questa mostra rappresenta il ritorno dell’artista a Venezia (città che ama e che ogni volta lo sorprende e incuriosisce) perché nel 2019, in occasione di Biennale Arte, ha partecipato al Padiglione Venezia con alcune sue opere tra cui “Golgota” che oggi è esposta in via permanente presso i Musei Vaticani nella Sala dei Santi (sotto le Stanze di Raffaello), le cui volte sono affrescate dal Pinturicchio.

La Scuola Grande di San Marco, grazie alla realizzazione di questa prima esposizione, avvia un percorso di eventi artistici declinabili sull’itinerario cura-cultura che costituisce la missione della rete degli ospedali storici italiani a cui l’Ospedale Civile di Venezia aderisce come fondatore dal 2019 di ACOSI, ente riconosciuto dal Ministero della cultura e dal Ministero della sanità. Cura, studio, arte, storia sono elementi da sempre inscindibili dell’Ospedale Ss.Giovanni e Paolo, uno dei luoghi più iconici e intrisi di autentica venezianità della civiltà della Serenissima.

La mostra, in collaborazione con Fondaco Italia, si chiuderà il 13 dicembre 2024 ed è visitabile tutti i giorni dalle 08.00 alle 18.00.

## INGLESE

### **At Venice Civil Hospital, the meeting between art and care in the works of Sidival Fila** *The Franciscan artist and his research on matter "in disuse"*

The exhibition entitled "Paesaggio Inedito" has been inaugurated. It is the first of a series of exhibitions, planned and curated by Fondazione Scuola Grande di San Marco, which are part of a great project called "Nel segno della cura". This project aims to invite contemporary artists internationally renowned, also in the coming years, at the same time as Biennale. The idea is to ask this artists to interpret the historical spaces of the Foundation, highlighting its ethical and moral values.

"The Fondazione Scuola Grande di San Marco - says the president and general director of Ulss 3, Edgardo Contato - aims to protect, manage, promote and enhance the "Museo della Scuola" with its churches, the History of Medicine Library, the Historical Archive and the historical-documentary research activity about health made by the Hospital of Venice. The Fondazione proposes itself as a subject that realizes a new highly ethical cultural offer".

The project, curated by Giovanna Zabotti, was born with the aim of making more convincing and explicit the fact that "beauty heals". The theme "Unseen landscape" highlights already in its name, that the exhibition is designed for an unusual and unique place: the solemn, ancient ceremonial site of the Scuola Grande di San Marco, today "Portego" entrance to the hospital and to museum environments.

There is probably no more challenging place than this to grasp the whole truth of the meeting between art and healing, because healing is the most beautiful of arts, an art that transforms, fights, conquers evil. Where there is healing there is a striving towards beauty, not just aesthetic but moral beauty that heals and saves. We have an absolute privilege in Venice: to keep in one place, between Campo Ss. Giovanni and Paolo and the Lagoon - the current hospital care together with care historical memory; an extraordinary interweaving of itineraries that originate from the same myth of Serenissima and, therefore, from the founding idea of what good is.

In this sort of manifesto of new humanity we can recognize all (Venetian citizens, medical and health workers, artists, scholars, strangers fallen in love with Venice), who understand the great immaterial potential that this valuable alliance has. An alliance, that, in continuity with the past centuries, communicates hope from a place leaning towards the city: the Portego, as once unparalleled educational site.

The evocative power of immateriality is the base of the meeting with Sidival Fila, artist entrusted with the task of starting the exhibition project "Nel segno della cura", at the Scuola Grande di San Marco. He devotes his research to understanding matter in its relationship with form and in this path of deconstruction-reconstruction-rebirth-reuse of the materiality of a fabric, he subjects it to a process of searching for the essential, straying at the end into the immaterial that has no time, where man lives the suffering of the disease, its defeats, its incessant searches together with the hope of a redemption that his works show as a possible horizon.

Sidival Fila, a Franciscan friar at the Convent of San Bonaventura al Palatino in Rome, president of the homonym Fondazione Filantropica ONLUS ([www.fondazionesidivalfila.org](http://www.fondazionesidivalfila.org)), based his research on disused materials, especially textiles, including linen, cotton, silk, hemp, brocades and other materials already used. His poetics aims to redeem the object from its "objectifying" condition, giving it back the possibility of telling itself. In summary, starting from the functionality of the fabric, Sidival Fila manages to make it "differently useful", overcoming its worn condition, almost "healing" it to restore life. The constant element in its aesthetic path is the search for contact with matter, to which the work of art aims to return a "voice". The work gives the matter itself the possibility of telling its own story, a story that is often made up of centuries of history, difficulties, shadows and lights.

The art of Sidival Fila - now considered by many among the top twenty reference artists in the world - has been presented in numerous solo exhibitions in Italy and abroad (last week he inaugurated a solo show in Paris at the prestigious Mennour Gallery), as well as in several international fairs, including: Arco Madrid, Fiac Paris, Art Basel, Miami, ArtBO Bogotà. His works are present in private collections and foundations all over the world.

This exhibition represents the artist's return to Venice (a city that he loves and which surprises and intrigues him every time) because in 2019, during the Biennale Arte, he participated in the Venice Pavilion with some of his works including "Golgota" which is now permanently displayed at the Vatican Museums in the Sala dei Santi (under the Rooms of Raffaello), whose vaults are frescoed by Pinturicchio.

The Scuola Grande di San Marco, thanks to the realization of this first exhibition, starts a path of artistic events that can be declined on the care-culture itinerary that constitutes the mission of the network of Italian historical hospitals to which the Civil Hospital of Venice adheres as founder in 2019 of ACOSI, an entity recognized by the Ministry of Culture and the Ministry of Health. Care, study, art and history are always inseparable elements of the Hospital Ss.Giovanni e Paolo, one of the most iconic places of the Serenissima.

"Nel segno della cura" is an artistic project dedicated to experiment how art can be therapeutic, as many works in the Venetian history of care recall, from the painting of the healing miracles of San Marco, to the architecture of the Basilica della Salute, from the music of San Lazzaro dei Mendicanti to the literature by Apostolo Zeno. Everything therefore virtuously ties together.

The exhibition, curated primarily by Fondaco Italia, will close on 13 December 2024 and is open every day from 8:00 am to 6:00 pm.